

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Lyiza

Titolo italiano

Regia

Marie-Clémentine Dusabejambo

Analisi cinematografica

Siamo in Ruanda, l'eco del genocidio si ripercuote nella vita della piccola Lyiza, rimasta orfana dei genitori. Lyiza frequenta una scuola in cui una giovane insegnante si scontra con i colleghi ancorati ad un metodo di insegnamento classico. L'intento della giovane maestra è quello di spronare gli alunni ad affrontare i problemi e le paure esplicitandoli, rielaborando i ricordi ed il passato doloroso che hanno vissuto. Lyiza non può dimenticare il giorno in cui ha visto uccidere i propri genitori ed ha impresso nella mente il volto del carnefice. Un giorno a scuola riconosce l'assassino della sua famiglia in una fotografia che ritrae il padre di Rwema, suo compagno di classe, e lo dichiara pubblicamente creando grande tensione. Ma l'armonia ritorna con l'intervento dell'insegnante che porta i ragazzi al museo del genocidio, nel luogo della memoria, e guida Lyiza verso il perdono. In occasione del rito collettivo della gacaca, il tribunale popolare istituito per avviare il processo di riconciliazione, la madre di Rwema, complice del marito, ammetterà le sue colpe chiedendo perdono a Lyiza.

L'uso della camera a mano sembra voler riportare il senso di disorientamento delle protagoniste, in particolare di Lyiza, costretta a misurarsi con la storia drammatica della sua famiglia. Il montaggio originale e l'utilizzo dei flashback creano un intreccio narrativo denso di significati che permette di approfondire alcuni temi: la Storia del Ruanda e il processo di riconciliazione ancora in atto; il ruolo primario dell'istruzione per porre le basi del futuro delle nuove generazioni e la figura della donna quale mediatrice nei processi culturali e sociali.

Note della regista Marie Clémentine Dusabejambo*

Nel mio film ho scelto di utilizzare la figura della donna quale protagonista della storia perché, non solo in Ruanda, ma in tutta l'Africa la donna gioca un ruolo importantissimo che è quello di dare speranza alle nuove generazioni e a tutta la comunità.

Ho scelto di articolare la storia presentando in particolare tre ruoli femminili.

La donna più anziana, quella che vediamo in prigione, rammenta il ruolo della donna in Ruanda durante il genocidio: le donne infatti sono state spesso obbligate ad assistere ai massacri commessi dagli uomini e, pur non avendo agito in prima persona, sono considerate complici e per questo colpevoli ed imprigionate.

Con la figura della giovane insegnante ho voluto invece sottolineare il ruolo delle donne nella riconciliazione. Con i suoi metodi innovativi, quale ad esempio quello di far raccontare attraverso un disegno i propri sentimenti e paure lasciando libera l'immaginazione, riesce a far esprimere ai suoi alunni ciò che altrimenti non riuscirebbero ad esternare. In questo modo i bambini riescono a confrontarsi ed affrontare il loro passato doloroso.

Questa insegnante ci ricorda inoltre quanto sia centrale il ruolo dell'educazione per la crescita di una persona. Oggi in Ruanda c'è una maggiore attenzione all'educazione. Se in passato si mandavano i bambini e i ragazzi subito a lavorare, destinandoli ad esempio al lavoro nei campi, ora invece li si incoraggia ad andare a scuola e a studiare, per garantire loro gli strumenti utili a costruire il proprio futuro. La prima cosa che i genitori pensano sia importante donare ai figli è l'educazione.

Il personaggio di Lyiza, infine, sottolinea ancora di più come attraverso l'istruzione anche per le donne vi possa essere un riscatto sociale e la possibilità di scegliere il proprio futuro.

Oggi in Ruanda ai bambini si parla del genocidio. Ogni anno commemoriamo il genocidio ed è attraverso questi momenti che i bambini cominciano a comprendere la storia del Ruanda. Durante queste cerimonie, si visitano dei luoghi, dei memoriali, e qui si rammenta quanto accaduto, si spiegano le cause del genocidio, le conseguenze negative e la necessità di una riconciliazione.

Questo è il mio primo cortometraggio, prima di realizzarlo ho seguito per sei mesi un corso di ripresa cinematografica presso la casa di produzione Almond Tree Films, condotto dal regista Lee Isaac Chung.

Il cinema ruandese sta cominciando a crescere e a mostrarsi. E' un cinema emergente, e lo scorso 2011 è nata anche una scuola di cinema, il Ruanda Cinema Center. Il governo stesso sta destinando dei fondi speciali per giovani registi che vogliono realizzare film. Ora sto lavorando ad un nuovo progetto cinematografico i cui temi riguardano ancora l'ambito sociale. Penso che il cinema sia un mezzo molto utile e valido per approfondire e affrontare temi legati alla società, alcuni dei quali spesso non considerati o ignorati da molte persone.

*(*estratto dalla conversazione con gli studenti universitari durante il FCAAAL nel marzo 2012)*